

La Banca europea per gli investimenti metterà a disposizione del nostro Paese 27 miliardi in tre anni

La Bei finanzia Pmi e grandi opere

I fondi si concentreranno soprattutto su reti d'impresa e innovazione

■ Grandi opere e Pmi. Saranno queste le due corsie preferenziali del sostegno previsto dalla Bei all'Italia da qui al 2015. Forte del recente aumento di capitale, la Banca europea per gli investimenti punta a destinare al nostro Paese tra i 26 e i 28 miliardi nel prossimo triennio per rilanciare l'economia reale e l'occupazione. Per il 2013 la dote stimata è di 9 miliardi, in aumento rispetto al 2012.

L'Istituto con sede in Lussemburgo prevede di innalza-

re i fondi destinati alle infrastrutture. Tra le grandi opere che verranno finanziate figurano il Mose e la Brebemi. Un'attenzione particolare sarà riservata alla formula dei project bond.

La Bei intende anche continuare a sostenere le Pmi attraverso linee di credito per le reti di impresa e nuovi strumenti di condivisione del rischio con le banche per premiare chi scommette sull'innovazione.

Servizi ▶ pagina 9

Dalla Bei pronti 27 miliardi per la ripresa

I fondi previsti nei prossimi tre anni: corsia preferenziale per infrastrutture e piccole aziende

Al centro dell'attenzione

Un occhio di riguardo sarà riservato alle reti di impresa e alla Ricerca & sviluppo

Dalla Brebemi al Mose

Nei prossimi tre anni dovrebbe crescere la quota di finanziamenti per le grandi opere

MAGGIORE CONDIVISIONE

Scannapieco: «Abbiamo siglato i primi due accordi con il *Risk sharing*, uno strumento che intendiamo sviluppare»

Chiara Bussi

■ Più fondi per le infrastrutture e le Pmi innovative. Ma anche nuove formule di condivisione del rischio e avanti tutta con i project bond. Con nuove munizioni tra 26 e 28 miliardi da qui al 2015 e cartucce da 9 miliardi pronte per quest'anno. È questo l'arsenale che la Bei, la Banca europea per gli investimenti, punta a dispiegare in Italia nel prossimo triennio. «Faremo il possibile - assicura il vicepresidente Dario Scannapieco - per fornire un forte stimolo alla crescita e all'occupazione». Un mandato preciso assegnato nero su bianco dai capi di Stato e di governo dei Ventisette nel giugno scorso, insieme a un aumento di capitale da 10 miliardi che ha aumentato

di 180 miliardi la potenza di fuoco per ravvivare l'economia europea nei prossimi tre anni. Un sostegno aggiuntivo alle banche in un momento di accesso al credito ancora difficile e alle grandi infrastrutture.

In Italia la Banca punta a tornare ai livelli degli anni precedenti, dopo la frenata registrata nel 2012 quando sono stati stipulati 6,8 miliardi di prestiti rispetto agli 8,4 miliardi del 2011, in linea con gli altri Paesi Ue. «Continueremo a sostenere le Pmi italiane - spiega Scannapieco - per cercare almeno di replicare la performance del 2012 quando sono stati perfezionati nuovi prestiti per oltre 2,5 miliardi. Intendiamo anche avere una presenza sempre più capillare sul territorio, ampliando la platea dei nostri istituti partner anche a quelli di più piccole dimensioni».

Un occhio di riguardo sarà riservato ai finanziamenti alle reti di impresa, le aggregazioni leggere tra i piccoli, e alle attività di Ricerca e sviluppo. «Alla fine del

2012 - afferma il vicepresidente della Bei - abbiamo siglato i primi due accordi di finanziamento alle Pmi innovative con il programma *Risk sharing instrument* (Rsi) e intendiamo promuovere l'utilizzo di questo strumento». Una formula frutto di un lavoro di squadra tra l'Istituto, la Commissione Ue e le banche: il Fei (Fondo europeo per gli investimenti), braccio operativo della Bei, garantisce il 50% del rischio di credito della banca sull'esposizione verso i progetti innovativi delle Pmi. La Commissione interviene offrendo una garanzia contro le eventuali perdite iniziali, consentendo alle banche di avere più capitale libero da destinare a nuovi prestiti. A fare da apripista sono stati il Banco Popolare e la Cassa di Risparmio di Cento.

L'altro fronte d'intervento saranno le grandi opere. «Alla luce dei progetti che sono stati presentati - prosegue Scannapieco - nei prossimi tre anni dovrebbe crescere la quota di finanziamenti dedicati alle infrastrutture», che

nelle 2012 hanno catalizzato il 14% delle risorse complessive destinate al nostro Paese. Tra le principali opere finanziate dalla Bei figurano il Mose e la Brebemi, il collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano. Per completare il sistema ingegneristico che proteggerà Venezia dall'acqua alta, la Bei ha staccato il mese scorso un assegno da 500 milioni, seconda tranche di un finanziamento avviato nell'aprile 2011. Per Brebemi la Banca Ue, che curerà la regia insieme alla Cassa depositi e prestiti, fornirà risorse per 600 milioni. Il sostegno alle infrastrutture arriverà anche con formule innovative come i project bond, individuati dal vertice Ue di giugno come uno degli ingredienti per favorire la crescita. «Sono strumenti interessanti - spiega Scannapieco -, perché consentono un mix tra investimenti pubblici e privati. La fase-pilota è in corso e si concluderà a fine anno. L'iter prosegue, ma l'operatività è legata all'approvazione delle Prospettive finan-

ziarie della Ue per il 2014-2020. Per ora sono stati individuati una quindicina di progetti europei, di cui un paio in Italia».

Sui nomi, da parte della Bei, è stretto riserbo. A fare da pioniere per il nostro Paese è Ital Gas Storage, un ex giacimento di gas dell'Eni che il gruppo Whysol Investments vuole trasformare in un impianto di stoccaggio con risorse previste per 700 milioni nei prossimi tre anni (si veda Il Sole 24 Ore del 29 maggio 2012). «Ci troviamo in una fase avanzata. Il finanziamento - fanno sapere dal quartier generale di Whysol - dovrebbe essere ultimato entro la fine dell'estate e il progetto dovrebbe partire entro l'anno». Un altro cantiere aperto che potrebbe essere finanziato con questa formula è la Tangenziale Esterna Milanese. I colloqui e le verifiche tecniche della Bei sono in corso - spiegano dalla Tem - e i project bond sono una delle ipotesi sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«arsenale» a disposizione del nostro Paese

LA DOTE PER IL 2013-2015

26-28 mld

LE STIME PER IL TRIENNIO

È l'ammontare che la Bei prevede di destinare all'Italia nel periodo 2013-2015 dopo l'aumento di capitale da 10 miliardi appena ultimato. L'Istituto intende aumentare i finanziamenti alle infrastrutture e confermare il focus sulle Pmi. Con 160 miliardi l'Italia è il principale beneficiario storico dei prestiti Bei dalla costituzione della Banca nel 1958 ad oggi

9 miliardi

NEL 2013

Sono le risorse che la Bei prevede di destinare all'Italia quest'anno. Nel 2012 i prestiti della Banca europea hanno registrato un rallentamento a 6,8 miliardi dopo gli 8,4 miliardi di finanziamenti stipulati nel 2011 e gli 8,8 nel 2010. Complessivamente nel periodo 2008-2012 sono state finanziate 62 mila piccole e medie imprese



ANSA

IL MOSE

Sostegno alle dighe mobili

Lo scorso febbraio la Bei ha perfezionato la seconda tranche di aiuti. La prima, da 480 milioni, nell'aprile 2011



FOTOGRAMMA

BREBEMI

Per ultimare il cantiere

La Bei contribuirà con 600 milioni alla realizzazione del collegamento autostradale Brescia-Bergamo-Milano

500 milioni

600 milioni



TIPS

VAGONI ATM

Per il rinnovo dei vagoni Atm

A dicembre finanziamenti per l'acquisto di 60 treni delle linee rossa e verde della metropolitana milanese



AGF

ACQUEDOTTO PUGLIESE

Fondi in tandem con la Regione

Il prestito della Bei è in fase di erogazione e riguarda sia la rete idrica sia gli impianti di trattamento delle acque

220 milioni

150 milioni

IL BILANCIO**I PRESTITI NEL 2012**

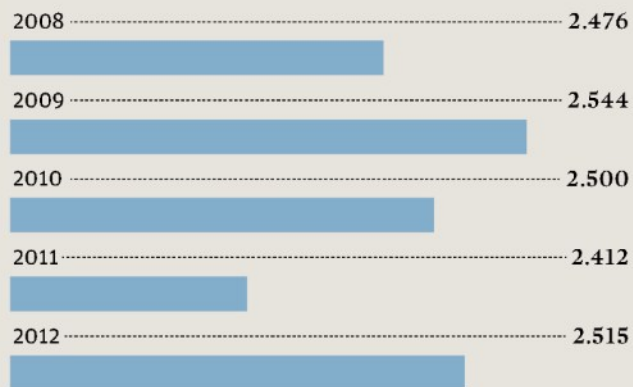
La scomposizione per settori dei finanziamenti della Bei nel 2012.

Dati in %

**IL SOSTEGNO ALLE PMI**

L'evoluzione dei finanziamenti alle Pmi dal 2008 al 2012.

Dati in milioni di euro



**LA PAROLA
CHIAVE**

Risk sharing

● La «condivisione del rischio» è la nuova frontiera dei finanziamenti della Bei alle Pmi innovative. In base al programma Risk Sharing Instrument (Rsi) il Fei (Fondo europeo per gli investimenti, di cui la Bei detiene la maggioranza) garantisce il 50% del rischio di credito della banca sull'esposizione verso i progetti innovativi delle Pmi. L'Italia ha fatto da apripista con due accordi siglati a fine 2012